

Da un report della Fondazione Gimbe, basato su dati Istat, emerge un quadro drammatico

Difficoltà economiche: in due milioni non si curano più

Ed a soffrire di più,
come spesso accade,
sono le famiglie del Sud

ROMA

Ci sono quasi 2 milioni di persone in Italia che rinunciano a curarsi per motivi economici ed è a rischio la salute di oltre 2,1 milioni di famiglie indigenti. Per coloro che riescono a sostenere i costi, cresce invece la spesa sanitaria "out of pocket", cioè quella sostenuta direttamente dagli italiani: nel 2022 ha raggiunto quasi 37 miliardi di euro con oltre 25 milioni di famiglie che hanno speso in media per la salute 1.362 euro, circa 64 euro in più rispetto al 2021, una cifra che al Centro Sud arriva a 100 euro. Oltre 4,2 milioni di famiglie, sempre nel 2022, hanno limitato le spese per la salute, in particolar modo nelle regioni meridionali. È lo scenario che emerge da un report della Fondazione **Gimbe** basato su dati Istat. «Dalle nostre analisi emergono tre considerazioni - commenta **Nino Cartabellotta**, presidente **Gimbe** - innanzitutto l'entità della spesa out-of-pocket sottostima le mancate tutele pubbliche perché viene arginata da fenomeni conseguenti alle difficoltà economiche delle famiglie: la limitazione delle spese

per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e la rinuncia alle cure. In secondo luogo, questi fenomeni sono molto più frequenti nelle Regioni del Mezzogiorno, proprio quelle dove l'erogazione dei Livelli Essenziali di assistenza è inadeguata». Infine, «lo status di povertà assoluta che coinvolge oggi più di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povertà, non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nel Mezzogiorno».

Per la senatrice dem Annamaria Furlan, componente della commissione Sanità e Lavoro, «i dati sull'accesso alle cure sanitarie sono drammatici ed il Governo Meloni pensa al premierato e all'autonomia differenziata. È un quadro drammatico che pone l'attenzione sulla necessità di invertire la rotta e finanziare adeguatamente il servizio sanitario nazionale». «Nonostante le dichiarazioni entusiastiche del governo Meloni, il quadro della sanità pubblica è a dir poco nefasto e i dati forniti da **Gimbe** non fanno altro che confermare quel-

lo che ormai è sotto gli occhi di tutti», attacca **Ketty Damante** senatrice M5S. Si tratta di «dati implacabili» per la capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera **Luana Zanella**, che «ci dicono che il servizio sanitario nazionale fallisce la sua missione se non viene finanziato adeguatamente». La «finanziaria della destra ha destinato alla sanità solo risorse per coprire gli effetti dell'inflazione e il rinnovo dei contratti, risorse che non bastano ovviamente perché il sistema sanitario ha alle spalle anni di disinteresse dei governi e una pandemia. La destra sta umiliando il sistema sanitario, le sue professionalità, i cittadini e le cittadine che dovrebbero usufruirne pienamente», aggiunge **Zanella**.

Secondo l'analisi di **Gimbe**, nel 2022 la percentuale di persone che hanno rinunciato a prestazioni sanitarie - dopo i numeri drammatici del periodo pandemico, 9,6% nel 2020 e 11,1% nel 2021 - si è attestata al 7%, dato comunque maggiore a quello pre-pandemico del 2019 (6,3%). Sono oltre 4,13 milioni le persone che «dichiarano di aver rinunciato nell'ultimo anno a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno per problemi economici.



Sanità Troppi italiani in difficoltà, Servizio nazionale da rafforzare



Peso: 22%